



Riccomini: il bitume non è il futuro

MICHELE SMARGIASSI

Professor Eugenio Riccomini, storico dell'arte, inventore e presidente della ormai tramontata commissione per la qualità urbana: vincerà il bello o l'utile in questa battaglia di via Lama?

«Mi sta chiedendo se è meglio costruire uno svincolo o demolire una fontana del Bernini?».

Be', piano: qui c'è solo da scegliere tra i sampietrini e l'autobus.

«Agli inizi del Novecento una giunta liberale, non contraddetta dalla successiva giunta socialista, abbatté le antiche mura di Bologna perché le riteneva ingombranti; e promise in cambio ai bolognesi l'utile viale di circonvallazione. In realtà il posto per i viali c'era lo stesso, tant'è che ci sono ancora pezzi di mura in piedi: non c'erano motivi pratici, si voleva solo dare un segno di modernità».

Sta succedendo lo stesso in via Lama, dice lei?

«L'asfalto, ahimè, è il potente simbolo di una certa modernità, quella legata al mito dell'automobile. Asfaltare una strada che prima era selciata vuol dire riconoscere che il diritto su quel pezzo di città ora spetta in primo luogo al motore».

Professore, i sampietrini cedono e fanno le buche, le pozzanghere danno fastidio anche a pedoni e bici...

«Forse l'asfalto resta sempre perfetto? Aspetti un anno e lo vedrà pieno di toppe e di crepe».

INSOMMA lei pensa che sia quasi una scelta ideologica.

«Le torri erano tre. Quella che non c'è più si ergeva dove ora c'è via Rizzoli, venne buttata giù

proprio per far passare il tram, anche se Rubbiani aveva un progetto che teneva insieme l'uno e l'altra. Adesso al posto di quella torre c'è una lapide che fa venire da piangere. Ne abbiamo fatte, di coglionate».

Stiamo per farne un'altra?

«Temo di sì. Oltretutto inutile, retrograda. Il futuro del trasporto pubblico non va verso il motore a scoppio e la gomma. Perché in via Lama non si pensa a un tram? Le rotaie del tram sono compatibili con una pavimentazione che conservi un aspetto gradevole di manufatto artigianale».

Ma via Lama non è poi quella gran strada monumentale...

«Colpa della guerra, dei bombardamenti e dell'edilizia anni Cinquanta che è la più brutta del secolo scorso. Non vedo l'ora che venga abbattuta».

Vedo che non rinuncia all'idea di governare dall'alto l'immagine della città. Non le sembra un'idea un po' autoritaria?

«Un re di Francia impose a Parigi case tutte della stessa altezza e dello stesso colore pallido. Passarono rivoluzioni e restaurazioni e democrazie, ed è ancora così, e Parigi è una delle più belle città del mondo».

Ma quando il Prg di Bologna, vent'anni fa, tentò di imporre un minimo di criterio estetico per le facciate, esplosero le accuse di bolscevismo edilizio e tutto si bloccò.

«A Venezia non si può costruire nulla che non abbia finestre con la cornice, le targhe stradali sono tutte uguali, dipinte a mano... Perché la gente va a Venezia?»

Perché è la più bella città del mondo?

«A Bologna viene chi è già stato a Venezia, a Firenze e a Roma, viene a cercare piacevolezze e qualche sorpresa. Se trova l'asfalto che guadagna terreno, la voce si sparge e ci si viene di meno. Dopo ci restano i fieristi che stanno in albergo ad Altedo e neppure passano in Piazza Maggiore».

Vuol dire che dobbiamo salvare i selciati almeno per i turisti?

«Una città bella fa bene a chi ci vive. Per questo con Vitali fa-

cemmo la commissione sulla qualità urbana, che io chiamai per scherzo "Assunteria d'ornato" come quella che approvava i progetti nell'era pontificia».

Scomparsa nel nulla. La sua, voglio dire, non la pontificia.

«Non senza aver fatto vedere cosa si poteva fare. Ricorda piazzetta della Pioggia, com'era prima? Uno spartitraffico triangolare e quaranta pali inutili. Adesso c'è il sagrato di una chiesa ed è un luogo piacevole».

Perché non dava fastidio a nessuno. Non appena arriva un autobus... Si rassegni, professore, il bello urbano è una cosa residuale.

«C'è una città europea orribile, che ha lasciato sopravvivere una sola bellezza residuale che si chiama Acropoli. E tutti vanno lì solo per vedere quel residuo».

MICHELE SMARGIASSI